

A PALERMO FINO AL 10 MARZO AI CANTIERI CULTURALI ALLA ZISA

di Giusi Parisi

UNITED COLORS DEL MEDITERRANEO VARIAZIONI SUL TEMA IN OLTRE TREMILA OPERE

United artists of Luciano Benetton: i micro dipinti della collezione *Imago mundi*, ambizioso progetto colorato e visionario dell'industriale trevigiano, sbarcano a Palermo. Fino al 10 marzo, nell'ambito della Biennale Arcipelago Mediterraneo, allo spazio Zac dei Cantieri culturali alla Zisa, ecco le *Rotte mediterranee*, nuovo tassello nell'ampio puzzle artistico (e itinerante) a cui Luciano Benetton si dedica da circa sette anni. All'ombra di monte Pellegrino, nella città crogiuolo di popoli, futura Capitale italiana della Cultura 2018, saranno esposte circa 3500 opere (raccolte in 21 collezioni) provenienti da 19 Paesi che si affacciano sul mar Mediterraneo tra cui un'ampia sezione dedicata alle *Identità siciliane* (coordinamento Carmelo Nicosia per la Sicilia orientale, Francesco Pantaleone e Mario Zito per quella occidentale) 220 lavori di altrettanti artisti contemporanei della nostra isola.

Imago mundi è un'immensa collezione socio-antropologica, multicolor, casual (come le maglie che hanno reso i Benetton famosi nel mondo) e itinerante (grazie alla funzionalità dei pannelli a griglia con trentasei opere ciascuno, opera dell'architetto Tobias Scarpa). È anche antologia in progress delle culture di mezzo mondo con opere rigorosamente del formato di 10x12 centimetri di artisti non retribuiti e coinvolti in modo volontario nel mega progetto di Luciano Benetton. Perché la soddisfazione di leggere il proprio nome sulla piattaforma digitale *imagomundiart.com*, e di avere il catalogo cartaceo della mostra cui si partecipa, con la prospettiva di farsi conoscere a livello internazionale, non hanno prezzo.

Nel nome di Benetton, quindi, artisti sconosciuti, affermati o emergenti, del Nord e Sud del mondo, grazie all'indubbia valenza culturale di *Imago Mundi* (patrocinata da Fondazione Benetton studi e ricerche che ne è anche la proprietaria), convivono pacificamente sotto il cielo dell'arte, della fratellanza e della caleidoscopica democrazia della creatività.

A quasi ottantadue anni, l'ecclettico Benetton senior, cittadino del mondo ma col culto delle origini (non si è mai spostato dalla sua Treviso), torna agli onori della cronaca grazie ad un progetto no profit (le opere non sono in vendi-

I MICRO DIPINTI DELLA COLLEZIONE «IMAGO MUNDI», VISIONARIO PROGETTO DELL'INDUSTRIALE DI TREVISO, SBARCANO IN SICILIA

ta e l'ingresso alla mostra è gratuito) continuando, tutto sommato, a proporre lo stesso sogno di pacifiche società multietniche che si coglieva nelle campagne pubblicitarie *shockvertising* firmate da Oliviero Toscani fino al 1998 per il marchio trevigiano.

Coi tempi che corrono, tra muri che si alzano, confini che si chiudono e utopie che naufragano proprio lungo le rotte mediterranee, oltre che instancabile globetrotter culturale, Benetton è un vero provocatore democratico che non si può accusare di colonialismo artistico (anche se qualche contenzioso in Patagonia col popolo Mapuche l'ha avuto). Per l'imprenditore, uomo tutto casa e Fabbrica (il centro di ricerca sulla comunicazione da lui fondato nel 1994 e parte integrante di Benetton group) «l'arte può fare ciò che l'economia e la politica non possono» mentre l'idea d'un mosaico di storie dove ognuno, cedendo la propria individualità, brilla di luce collettiva, disegnando un villaggio globale piace molto al sindaco di Palermo, Leoluca Orlando che, in conferenza stampa, ha detto che



libertà e armonia della visione sono plusvalenze che aggiungono valore al progetto di *Imago mundi*: meglio essere tessere nell'arcipelago dell'arte che nomi isolati. «Per me - ha aggiunto con garbo signor Luciano - la Sicilia è un Paese in più, non una semplice regione che si affaccia sul mar Mediterraneo: ecco perché ho messo un supplemento d'energia in più, realizzando un catalogo a parte solo per Sicilia e Campania. Per me, che amo Palermo, città dove vengo almeno due volte l'anno, è stata quasi una necessità psicologica».

SEGUE DA PAGINA 30

Sorride quando, a fronte di tante affettuose esternazioni, gli si ricorda che, nel 1991, proprio a Palermo, l'allora assessore comunale all'Annona, Enrico La Loggia, dispose la rimozione del manifesto scandaloso della neonata Giusy firmato Toscani.

«Quelle pubblicità - dice con un sorriso Luciano Benetton - sono state comunque esperienze utili che hanno fatto parlare del gruppo, hanno creato interesse intorno al marchio. Tutti avrebbero potuto farle ma da un'azienda commerciale come la nostra sono state travisate».

Collezionista e custode d'arte ma anche politico (è stato senatore con il Pri dal 1992 al 1994), dirigente sportivo (rugby e Formula 1), azionista di maggioranza di Atlantia (holding che gestisce le concessioni delle tratte autostradali) e di minoranza nel tessile di Brunello Cucinelli nonché fresco restauratore dell'antico Fontego dei tedeschi, l'ex palazzo delle Poste ora «store» di lusso nel Sestiere di San Marco a Venezia che qualcuno già definisce Benetton (città dei Benetton) adesso con *Imago*, ha raccontato, fa quello che rese famoso Carlo Linneo nel XIII secolo. Come il botanico svedese padre della moderna classificazione scientifica delle piante, Luciano raccoglie, cataloga ed espone per il mondo. E siccome la Terra, vista dall'alto, è un meraviglioso pianeta con un Nord e Sud che si confondono, il clic «spaziale» di Luca Parmitano alla sua Sicilia, durante la missione «Volare», è la foto scelta per la copertina

del volume della sezione *Identità sicilianeche*, tra gli altri, contiene *Settembre 2000* di Piero Guccione.



UNA SEZIONE È DEDICATA AGLI ARTISTI ISOLANI, AUTORI DI 220 «QUADRETTI»: UNO SGUARDO TRA REALISMO E UTOPIA ONIRICA

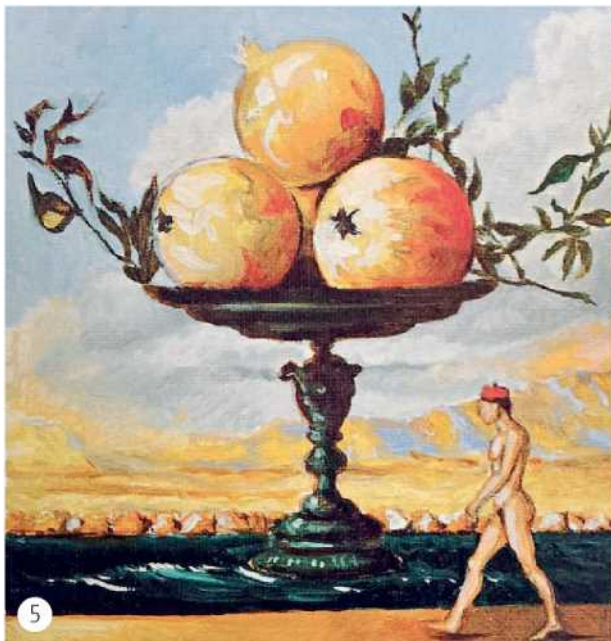
Tra i duecentoventi quadretti in mostra ecco le *Meraviglie delle Madonie* di Alessandro Di Giugno e quelle di Sandro Scalia; la *Fuga dalla città* di Enzo Federici; il ritratto *R. Mutt* di Sergio Cardillo di Erice, le *Distanze* di Franco Polizzi di Scicli e *Acqua* di Enzo Patti. E poi ancora *Frutto proibito* di Salvo Messina, l'ironica *Grande madre della Benetton* di Rosalba Leonardi, le *Geometrie del cielo* di Franco Sarnari, *l'Oltre* di Stefano Maltese e un delizioso senza titolo di Maria Giuseppina Grasso Cannizzo.

Ed ancora le visioni oniriche de *L'offerta* di Salvo Russo, la lotta (la *Dschihad*) della palermitana Stefania Artusi, il *Tatai* della siracusana Angela Gallaro, il *Mare* della catanese Mara Bartoli e l'ironico *When the moon is silver* di Silvio Marchese. E se Riccardo Francaviglia e Margherita Sgarlata, coppia nell'arte e nella vita, firmano uno struggente *Naufragio*, la Sicilia per il catanese Saverio Piazza è fatta di lava. Siamo la terra dei polipetti (per il palermitano Gianluca Concialdi), un'isola ma non per questo isolata sembra ricordarci l'agrigentino Carmelo Mangione con il suo *Approdo*. In un mare comune, la Sicilia è proprio *Beautiful*, ci ricorda il siracusano Claudio Cavallaro.

L'esposizione ai Cantieri culturali alla Zisa include anche *Shame and soul* del fotografo inglese Giles Duley e dell'artista siriano Semaan Khawan, esule in Libano. *Imago mundi*, nei prossimi mesi, farà tappa a Napoli. (*GIUP*)



1. Franco Polizzi (Catania), «Distanze». 2. Renata Pucci di Benisichi (Palermo), «Ritratto di donna». 3. Luciano Benetton alla conferenza stampa di ieri ai Cantieri culturali alla Zisa di Palermo. 4. Sergio Cardillo (Catania), «R.Mutti»



1. Salvo Russo (Acicastello), «L'offerta». 2. Enzo Federici, «Fuga dalla città». 3. Salvo Messina (Catania), «Il frutto proibito». 4. Stefania Artusi (Palermo), «Dschihad». Sono le opere degli artisti siciliani presenti nella tappa palermitana di «Imago Mundi» inaugurata ieri ai Cantieri culturali alla Zisa (PARTICOLARI NELLE RIPRODUZIONI FOTOGRAFICHE DI GIOVANNI PEPI)